# FRAMMENTI DI SPIRITUALITÀ CRISTIANA

**(Come essere buoni discepoli di Gesù oggi)**

## Catanzaro 21 Marzo 2022

**CAMMINARE NELLA VERITÀ**

**Se iniziamo dal primo versetto della Genesi e arriviamo all’ultimo dell’Apocalisse, noteremo che il cammino nella verità non si è mai interrotto. Sempre il Signore ha condotto il suo popolo da verità in verità. Il cammino nella verità trova il culmine della sua perfezione sul Golgota, in Cristo Gesù Crocifisso. Sulla croce vi è il sommo dell’amore, il sommo della fede, il sommo della speranza. Oltre il sommo raggiunto da Cristo Gesù non si può pervenire. Gesù è la perfezione assoluta, perché Lui è il Verbo Eterno, il Figlio Unigenito del Padre, il Dio incarnato che consacra tutto se stesso all’amore del Padre in favore di ogni uomo con l’offerta di tutta la sua vita in sacrificio, in oblazione, in olocausto per la nostra redenzione. Ad ogni suo discepolo Gesù propone il suo stesso cammino. Anche a lui è chiesto di giungere al sommo della verità che anche per lui dovrà essere il sommo dell’amore, il sommo della fede, il sommo della speranza. Al sommo delle virtù teologali sempre si deve aggiungere il sommo delle virtù cardinali: della giustizia, della prudenza, della temperanza, della fortezza. Il sommo è il fine di ogni cammino dietro Cristo Gesù, rinnegando noi stessi, prendendo ognun la sua croce, ponendosi alla sua sequela, senza mai voltarsi indietro.**

**Per camminare nella verità e raggiungere il sommo dell’amore, della fede, della speranza e di ogni altra virtù, ci sono delle regole da osservare. La prima regola chiede che si dimori sempre nella grazia del Signore. Si dimora nella grazia se si osservano i Dieci Comandamenti con una obbedienza perfetta, senza nulla aggiungere ad essi e anche senza nulla togliere. Oggi è divenuto impossibile camminare nella verità perché alcuni comandamenti non solo non vengono osservati, neanche più esistono per il cristiano. Il primo comandamento abrogato, cancellato, eliminato è l’Ottavo: “Non dire falsa testimonianza ai danni del tuo prossimo”. Oggi il cristiano infanga il suo prossimo con ogni calunnia, falsità, menzogna, diceria, giudizi creati ad arte dalla sua volontà, accuse infamanti senza alcun fondamento nella storia, deleteri pregiudizi costruiti da una regia occulta che deve imporre il suo volere e per questo tende alla distruzione dell’altro. Questo è il pane quotidiano di moltissimi cristiani. Poi c’è un altro vezzo anch’esso deleterio. Si eliminano quanti non pensano come noi additandoli con frasi equivoche, perché prive di qualsiasi verità. Così facendo si distrugge nell’altro non l’errore, ma la purissima verità che la persona porta in sé. I peccati contro l’Ottavo Comandamento se uno volesse neanche potrebbe elencarli tutti. Oggi la parola dell’uomo sembra avere un solo fine: eliminare chiunque come noi non pensa. Per ben riuscire non c’è fango infernale che non venga vomitato. Non parliamo poi del Sesto e Quinto Comandamento. Neanche questi più esistono per il cristiano. Il settimo comandamento neanche questo esiste. Uno dei peccati più grandi che si commettono contro questo comandamenti è lo sciupio del denaro pubblico, frutto sia di corruzione ma spesso anche frutto di incapacità e di incompetenza nella sua amministrazione. Degli altri comandamenti neanche a parlarne. Essi neanche esistono nella mente del cristiano. Se i Comandamenti non vengono osservati con rigorosa obbedienza, nessuno potrà camminare nella verità. Il cammino è solo nella falsità. Insegnare con le parole e con le opere come si vivono i Comandamento è l’obbligo di ogni ministro della Parola. Al cristiano va insegnato come si vivono i Comandamenti così come Cristo Gesù ce lo ha insegnato nel Discorso della Montagna.**

**Per chi osserva i Comandamenti, senza trasgredirne alcuno, il cammino nella verità si compie attraverso la conquista di ogni virtù. Questo cammino possiamo dire che mai si compie, essendo ogni virtù di sviluppo illimitato. Si pensi ad esempio alla virtù della carità e ai suoi molteplici sviluppi così come ce le presenta l’Apostolo Paolo: *“Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta (1Cor 13,1-7)*. Se poi leggiamo la virtù della carità così come essa è vissuta dall’Apostolo Paolo in ordine allo scandalo, allora veramente si apre dinanzi ai nostri occhi l’infinito non solo della carità, ma di ogni altra virtù: *“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,3-10).***

**Anche l’Apostolo Pietro dona ai discepoli di Gesù una regola perché si cammini sempre nella verità. Questa regola è invito a coronarsi di ogni virtù, facendole divenire tutte abito della nostra anima, del nostro spirito, del nostro corpo: *“La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l’ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. Penso perciò di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e siate stabili nella verità che possedete. Io credo giusto, finché vivo in questa tenda, di tenervi desti con le mie esortazioni, sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo. E procurerò che anche dopo la mia partenza voi abbiate a ricordarvi di queste cose” (2Pt 1,3-15).***

**Quanto dura questo cammino finalizzato alla conquista di tutte le virtù? Esso è ininterrotto. Mai si compie. Ogni giorno è tutto da compiere. Il cristiano è chiamato a camminare sempre in avanti, mai lui deve tornare indietro. Perché mai si arretri dalle virtù già conquistate e dalla perfezione in esse raggiunta l’Apostolo Paolo ci esorta a indossare una speciale armatura spirituale: *“Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare (Ef 6,10-20).* La Lettera agli Ebrei ci esorta a prendere come modello Gesù Crocifisso. Con Lui sempre dinanzi ai nostri occhi riusciremo a resistere fino al sangue nella professione della nostra fede: *“Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato” (Eb 12,1-4)*. Ecco ancora come l’Apostolo Paolo porta a compimento il suo cammino dietro Cristo Gesù, compimento che rimane senza compimento, essendo Cristo Gesù sempre dinanzi a noi e mai raggiungibile: *“Per il resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore. Scrivere a voi le stesse cose, a me non pesa e a voi dà sicurezza. Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare! I veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all’età di otto giorni, della stirpe d’Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall’osservanza della Legge, irreprensibile. Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti*.**

***“Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù. Tutti noi, che siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. Intanto, dal punto a cui siamo arrivati, insieme procediamo. Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l’esempio che avete in noi. Perché molti – ve l’ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose (Fil 3,1-21)*. Il cammino nella verità inizia per il cristiano, mai però potrà essere dichiarato finito o portato a compimento. Cristo Crocifisso è sempre dinanzi ai nostri occhi. Raggiungere Lui è il fine della nostra vita. Quando Lui non è più dinanzi ai nostri occhi, ogni cammino si interrompe e si ritorna nelle tenebre di un tempo, anzi in tenebre più grandi. Sempre dobbiamo ricordarci della Parola di Gesù: *“Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia” Mt 12,43-45)*. È cosa ottima allora ricordare l’ammonimento che l’Apostolo Paolo rivolge ai Corinzi: *“Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto. Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non diventate idolatri come alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: Il popolo sedette a mangiare e a bere e poi si alzò per divertirsi. Non abbandoniamoci all’impurità, come si abbandonarono alcuni di loro e in un solo giorno ne caddero ventitremila. Non mettiamo alla prova il Signore, come lo misero alla prova alcuni di loro, e caddero vittime dei serpenti. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere. Nessuna tentazione, superiore alle forze umane, vi ha sorpresi; Dio infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere” (1Cor 10,1-13)*. Chi ama camminare nella verità deve porre attenzione, anzi somma attenzione. Basta un solo attimo di distrazione e dalla luce si è nelle tenebre e dalla verità nella falsità e dalla giustizia nell’ingiustizia. Ecco perché Gesù ci invita a vigilare, vigilare sempre: *“State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all’improvviso; come un laccio infatti esso si abbatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell’uomo» (Lc 21,34-36)*. Beato chi ascolta queste parole di Gesù e veglia in ogni momento. Per lui il cammino sarà di verità in verità e mai ritornerà nelle tenebre.**

**SORRETTI DALLA GRAZIA**

**È giusto che ci chiediamo: cosa è in verità la grazia a noi necessaria perché possiamo camminare al fine di raggiungere Cristo Signore, il Crocifisso per amore? La grazia è quel fiume dello Spirito Santo che sgorga perennemente da Cristo Gesù e che da Cristo Gesù si riversa interamente su di noi. Leggiamo tre brani, il primo dall’Antico Testamento, il secondo e il terzo dal Vangelo secondo Giovanni: *“Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?». Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina”(Ez 47,1-12)*. Ecco la grazia: questa linfa dello Spirito Santo che esce dal cuore di Cristo Gesù ed inonda la terra. Questa linfa di Spirito Santo non è uscita dal cuore di Cristo, esce perennemente dal cuore di Cristo. L’Apostolo Giovanni rivela che questa linfa è uscita dal corpo di Cristo già morto, ancora sulla croce, trafitto dalla lancia del soldato: *“Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto” (Gv 19,31-37)*. Questo è il momento in cui la linfa esce dal corpo di Cristo e inizia a inondare la terra. Ma è questa la verità? O ce n’è un’altra ancora più profonda? La verità non è solo questa. Ne dobbiamo aggiungere un’altra. Anche questa seconda verità la troviamo nel Vangelo secondo Giovanni: *“Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena” (Gv 15,1-11)*. Questo fiume di Spirito Santo non esce da Cristo Gesù e inonda la terra. Questo fiume di Spirito Santo è la linfa che dalla vite sempre passa nei tralci. Vite e tralci devono rimanere in eterno una cosa sola? Da Cristo Gesù la linfa passa nelle sue membra. Attraverso le sue membra la linfa di Spirito Santo inonda il mondo come linfa di conversione e di attrazione a Cristo Gesù. Una volta che questa linfa ha prodotto come frutto la conversione del cuore e la sua volontà di essere una cosa con Cristo, l’Apostolo di Cristo immerge nella linfa del Battesimo e per esso si diviene tralci di Cristo Gesù e da Lui perennemente alimentati con la linfa di Spirito Santo che è in ogni altro sacramento. Ecco allora come si attinge la vita di Cristo Gesù: prima attraverso il fiume di conversione e attrazione a Cristo. Se questo fiume non produce questo duplice frutto, nulla si potrà fare. Prodotto questo frutto ci si immerge nel Battesimo, si diviene membra di Cristo, possiamo essere alimentati sempre da questo fiume di vita eterna.**